Smarrimenti

De **Narratorio (da**

un appunto del 9 luglio 1980)

di **Ennio Abate**

Le strade? Ma sono fatte per smarrirsi. [Il prof] sotto sotto lo sapeva. E ce lâ??aveva forte il bisogno di smarrirsi. Da quando? Fin da ragazzo. Qualche precedente lo ricordava. Allora, per le strade che bazzicava, automobili quasi non ce nâ??erano. Câ??erano ancora le carrozzelle tirate da cavalli. E le filovie. Lentissime. Poteva smarrirsi solo a piedi. Da solo, per i vicoli della cittÃ di mare. Poteva essere un gioco. Si staccava temporaneamente dagli amici e cercava di spiare volti e corpi di gente mai vista. Rischiava poco. Prima o poi spuntava nelle strade che ormai conosceva bene.

Ma ora ripeteva quel gioco?

Ho imboccato lâ??autostrada per Venezia, invece di quella per Torino. Per sbaglio, avrebbe poi detto ai colleghi impegnati nella correzione dei compiti della maturitÃ arrivando in ritardo. Calma navigazione un poâ?? spazientita loro. Agitazione da colpevole la sua.
Ma cosa aveva rischiato?
Scusi, come faccio adesso? Faccia il biglietto ed esca ad Agrate. E poi? TornerÃ indietro. E poi, tornando indietro e accorgendosi che aveva sbagliato anche la strada, che â?? sâ??era subito immaginato â?? lâ??avrebbe riportato in fretta su quella giusta o abbastanza nota?

Balla no, se ha cominciato! Anche se non sapesse ballare. Esca a Pero, allora. E vada verso Milano. E adesso? Chieda per Corsico. E perda queste due ore a girare. Come un matto che non riconosce cosa sta facendo? Certo, non aveva deciso dâ??imparare a smarrirsi? Cosa vuole da noialtri? Ci dovremmo commuovere per il suo finto coraggio? O per il dubbio che adesso lâ??assale? Dovremmo capire a volo dal suo sguardo che ha bisogno di aiuto? E se lâ??aspetta ancora da noialtri? Ma in che mondo vive?

Un gioco. Sfarfallare di strade davanti a lui, che la cartina della cittÃ non lâ??usava mai. Non la portava neppure con sÃ© in auto. PerchÃ© gli piaceva muoversi a naso. Unâ??indicazione minima quando partiva. Unâ??occhiata lÃ ad un incrocio. Una domanda ad alta voce â?? rallentando e: scusi, sa dirmiâ?¦ â?? a un vecchio che passeggiava col cane sul marciapiede. GiÃ¹ sullâ??acceleratore in quel sottopassaggio. Brusca frenata al semaforo inatteso. Poi, perÃ², di botto lâ??ansia lo prendeva. PerchÃ© si era sperduto davvero. Ma dove sono? Non riconosceva neppure uno squarcio di paesaggio giÃ visto in viaggi precedenti. E sentiva il cervello che iniziava a paralizzarsi. E, quando sâ??accorgeva anche di aver sempre meno benzina? SÃ¬, nel serbatoio, ma anche nel cervello. Dai, che torna il bambino che trattiene dentro la paura e non poggia piÃ¹ sulla roccia abituale.

Ma non potevi studiarti bene il percorso? Non potevi informarti con metodo prima di partire? Che fai? Che faccio? Aggrappati a quelli che ti capitano. A questo alto che ha una faccia fredda da delinquente o da poliziotto? A questo che mi sbriga laconico con un non saprei? A questa vecchietta svagata o intontita che neppure si gira? Insisti.

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
02 Giu 2026
Autore
poliscritture